

**ABBONAMENTI**  
 Anno . . . . . L. 12.  
 Semestre . . . . . L. 6.  
 Trimestre . . . . . L. 3.  
 Giornale . . . . . L. 1.  
 \*  
 Gli abbonamenti si ricevono presso  
 gli Uffici di Amministrazione de-  
 «L'Etruria» in Cortona - Via Ber-  
 retini N. 1.

# L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

**AVVERTENZA**  
 Le lettere e le cartoline non af-  
 francate al recapito. I manoscritti non si restituiscono se non vengono pubblicati.  
**INSERZIONI**  
 In seconda e terza pagina per ogni linea di spazio si fa un conto di lire dal primo e in quarta pagina prezzi e condizioni.

Numero separato Cent. 30

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1

Numero arretrato Cent. 30

## Ugo Bistacci è morto

Ugo Bistacci, il fondatore e Direttore del Giornale «L'Etruria» è morto dopo soli quattro giorni di infermità, assistito dal P. Guardiano dei Minori Conventuali. Ugo Bistacci, esaurito da molti anni per l'infaticabile lavoro giornalistico di due Periodici, anche «L'Etruria Agricola» della Società Ligure Lombarda, e corrispondente di vari quotidiani, è deceduto senza accorgimento il 5 gennaio c. alle ore 15 e mezza nella età di a. 73.

Egli era giustamente chiamato il decano della stampa cortonese ed è stato il più attivo ricercatore delle notizie paesane. Compose opuscoli e operette e la Società dell'Arte Drammatica Comico-Musicale di Napoli gli conferì la medaglia di bronzo iscrivendolo fra i Soci onorari. Di buon ingegno e di grande attività fu amico coi Senatori Cassuto, Guglielmi Torriolo e Marchisfava, ma parecchie mai ebbe collaboratori e sostenitori i Monsignor dott. Cernicchi e Quattrini nonché la poetessa e letterata marchesa Teresa Venuti. Ebbe plausi dai Card. Maffi e Iacobini e una benedizione speciale dal Sommo Pontefice Benedetto XV trasmessa a mezzo di Mons. Vescovo Baldetti. Nelle lotte politiche parteggiò per l'ordine ed ebbe disgusti e guerriglie spossanti, ne si vendè all'offerta di oro sonante che gli avrebbe cambiato posizione sociale. Amante, attaccato al benessere di Cortona fu capo e membro di vari comitati ed ebbe le migliori iniziative. I vecchi ricordano la storica sfacolata dalla Moscaia alla città per la inaugurazione di questo Giornale.

Coraggioso e di buon cuore tenne comizi elettorali a Monteverchi e S. Giovanni Valdarno e alle chiasse della parte avversa rispondeva con sorriso bonario riportando la calma fra la folla. Fu eminentemente cattolico, anche perchè cresciuto nella famiglia e fra i migliori sacerdoti del tempo come il canonico Iorini e Mon. Liverani. Fu chiamato ai maggiori fasti da nobili famiglie in varie parti d'Italia e la parola del Bistacci era dovunque attesa.

Perseverante nelle sue inizia-

ve ottenne dal Commissario regio F. Pino la celebrazione e gli usi civili per il Patrono S. Marco, e molto si adoperò per affrettare il servizio delle autocorriere.

Ma l'opera più grande che lo ha reso di una certa immortalità in Cortona è il mantenimento in vita, e senza interruzione, di questo Periodico che Egli ha visto, con non poca commozione, celebrarne le nozze d'oro. Povero Ugo, avvertito in famiglia, abbandonato dagli amici, fermato dai creditori, quasi dimesso di casa, egli se ne va col fido Toppi per le campagne bassando quasi sempre alla porta dei sordi di cuore, sperando di poter pagare qualche numero arretrato. In Cortona non vi è speranza, il giovanetto lindo ed educato, piange e vede perire la sua istituzione. In un cantuccio della chiesa di S. Antonio l'Abate Testa lo conforta e lo sprona a proseguire nel suo arduo compito, ma affine un angolo di sacerdote è inviato dal destino: Mons. Prof. Giuseppe Cernicchi, Preside agli studi nel Seminario di Perugia, lo invita alla sua villa di Cogliolo e dopo avergli consegnato una busta chiusa, gli dice: Caro sor. Ugo, io sono povero di denaro e peggio misero di istruzione, ma sarò in suo aiuto perchè affine io dia sfogo a un misterioso mandato. Ugo protetto poi da Giacinto Guglielmi, dal Cernicchi, dalla Venuti ed altri, non già dai cortonesi assenti sempre, seguita la sua delicata professione, finchè nel 1910, prestrato dalle privazioni e dalle angosce che ne hanno compromesso le forze, cessa dal suo lavoro.

Muore Mons. Cernicchi, già vice direttore dell'«Etruria» e al Periodico succede il dott. don Francesco Maffei, finchè morto pur lui ne dirige le sorti il dott. prof. Alfonso Antonini. Ugo Bistacci è sempre ugualmente qualificato dal popolo direttore ad onorem e tutti i cortonesi hanno rispettato e venerato quest'uomo educatissimo che ha avuto la fortuna di spiegare al vento il guidardone della vittoria, riconosciuto in morte uno dei più benefici e singolari cittadini.

## Il valore dei soldati italiani NELL'ATTUALE GUERRA

Una nuova divisione dell'Armata italiana in Russia ha conquistato ed occupato Krassny Lutsch, importante centro minerario. Questa divisione si è battuta con bravura e con coraggio; i suoi reggimenti, veterani dei campi di battaglia, hanno frantumato durante la campagna contro la Francia la cinta delle fortificazioni alpine ai confini fra la Francia e l'Italia, poi hanno partecipato alla campagna greco-albanese, ove hanno battuto in lotte accanite la famosa e agguerrita divisione «eretese» nelle lotte per il possesso del massiccio montagnoso del Mali Schindeli e nella valle della Vainssa. Le bandiere dei reggimenti sono state decorate della medaglia d'argento al valor militare. I reggimenti provengono dal Piemonte, gli ufficiali sono quasi tutti seri e solidi piemontesi, mentre le truppe provengono da tutte le regioni d'Italia, soprattutto dal Sud, dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Sardegna, ragazzi vivaci e pieni di fuoco, dotati di incredibile modestia e tenacia. Accaniti nella lotta, sono dotati di un cuore generoso verso la popolazione, la quale nei primi giorni dell'occupazione si era barricata in casa e non osava uscire all'aperto, anche, ancora sotto l'impressione dei racconti bolscevichi, circa la crudeltà dei fascisti. Le truppe si sono poi acquisite in molte case di abitazione e così si è giunti ai primi contatti. Le donne ed i ragazzi spinti dalla curiosità, dalla fame e dalla sete, sono usciti sulle strade ed hanno spalancato gli occhi a vedere sfilare in lusinghissime autocarrozze soldati ottimamente armati, in piena disciplina. No, davvero; i bolscevichi non avevano descritto così i fascisti. Si attendevano dei diavoli e si incontravano invece soldati correttissimi, bravi e leali, uomini di cuore. Il comportamento virile e spigliato degli ufficiali e della truppa, che si aggiravano con calma sicurezza per le strade della città, ha fatto molta impressione sulla popolazione maschile del posto.

Le donne sono le più espansive e soprattutto le più curiose. Esse fanno corona a gruppi di soldati che si lavano, si puliscono, e si

radano la barba stendendo al sole a biancheria lavata. Questi fascisti subito dopo la faticosa marcia vanno già in giro in costume da bagno ed i loro bronzoi corpi esprimono salute e forza. Poi le donne si fermano ad ammirare gli stivali di un maggiore italiano di artiglieria e la più ardita si fa avanti per domandare se può toccare gli stivali. Avutane il consenso essa chiama a raccolta tutte le altre ed incomincia una lunga discussione a base di esclamazioni e di risate, ciò che mette in un certo imbarazzo l'ufficiale, il quale comincia a riguardare i suoi stivali, nel timore che siano sporchi o che abbiano qualche strappo. Poi un interprete spiega il mistero. I sovietici avevano raccontato alla popolazione che i fascisti ed i nazisti disponevano soltanto di uniformi di carta e di stivali di cartone ed ora che esso si accorgono che si tratta invece di vera stoffa e di vero cuoio, ridono della crassa bugia sovietica.

Noi invece non ridiamo: questa propaganda sovietica a base di bugie e di paazzane torna infine a nostro beneficio, quanto più la popolazione è stata da essa condotta in errore, tanto più grande sarà il suo stupore e la sua disposizione a collaborare con noi. La paura, lo spavento, l'odio, l'avversione artificiale sono stati, l'intera passività scompartimento di colpo in questo popolo, che in fondo è ancora primitivo; al loro posto si insedia sovrana l'ammirazione e la convinzione.

Dalla «Voce Grammatica» di Berlino.

## Tradizioni funebri cortonesi tramontate dopo 200 anni

Nel numero scorso sotto il titolo «Fra morti e sepolture di oltre 2 secoli pubblicammo un caso neologico o etrusco funebre di quei tempi. Apprendiamo da questi cambiamenti che si sono susseguiti per quanto il frate cronista abbia tralasciato le usanze civili.

Anzitutto ricordiamo la grande mortalità di gettatelli o bastardi. Nei soli mesi gennaio-aprile 1701 morirono all'ospedale, dopo essere stati occultamente passati per la ruota circa 90 gettatelli. Si vede che in quel tempo l'immoralità e la corruzione erano grandi anche per il passaggio delle truppe, e le cure ai neonati trascorrevano. Ai gettatelli si poneva un nome, ma non

